

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Scrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario L. 500

! Cooperatore Benemerito ! 2500

! Cooperatore Insigne ! 5000

QUALI VANTAGGI?

I. Ogni giorno tutti i Missionari ed i piccoli futuri Missionari fanno *preghiere* speciali per i loro Benefattori.

II. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrati all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

IV. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 13 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Liguorini — PAGANI (Salerno), Mandando danaro, servitelo del modulo di Conto Corrente intestato al Periodico S. Alfonso N. 69162.

Cooperatori Liguorini

Rev. mo Can. Giuseppe Giraldo - sig.ra Concettina Spedaliero - Salvatore Lanzaro - † Giovanni Veneroso - † Ferdinando Caso - † Alfonso Caso - † Anna Adriano.

Zel. Maria Grazia Pradate:

Cristoforo Siciliano.

Zel. Gelismina Calliano:

Carmelina Tortora.

Zel. Assunta Fattoroso:

† Amendola Gaetano - † Violante Giuseppe.

Offerte per i Piccoli Missionari

Sig.ra Concetta Vaccarella L. 10 - sig.ra Raffaella Caffiero L. 17 - Prof. Luigi Nov. L. 5 - Domenico Capriglione † L. 5 - D. Giovanni Pentangolo L. 9 - sig. Domenico Glori - Cav. Mastroromano L. 3 - Michela Di Palma L. 5 - Giuseppe De Rogato L. 5 - Ciro Di Stasio L. 10 - Eustachio L. 5 - Vincenzo De Pascale L. 5 - N. N. a mezzo P. Lamara L. 100.

Borse di Studio

Esaltiamo vivamente i nostri Lettori e tutti gli ammiratori della nostra Opera Missionaria a voler sottoscrivere generosamente per le nostre Borse di Studio: è l'opera più altamente meritoria, concorrenti con essa alla formazione dei nuovi Missionari che diffonderanno il regno di Cristo sulla terra.

Borsa Sacro Cuore di Gesù.

La Superiora della Colonia Marina di Salerno L. 50,00.

Borsa di Studio S. Gerardo.

Casale Francesco di Boscotrecase L. 25,00.

Borsa SS. Anime del Purgatorio.

P. De Ruvo del SS. Red.re (2ª offerta) L. 200 - somma preced. L. 100 - 300,00.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Donati & Donnarumma — Pagani



— SOMMARIO —

S. Alfonso ed i giovani — La Pagina Alfonsiana — S. Alfonso e i suoi scritti — Il Cenobio di S. Alfonso (Poasia) — Grazie — La nostra gioventù — Nostre Missioni — Crociata della Basilica — Cooperatori Liguorini — Borsa di Studio.

S. Alfonso ed i giovani

(Cont. v. N. prec.)

Gioiello di lettera, questa che qui piacevi riportare dal nostro santo indirizzata ai suoi nipotini qualche giorno dopo la Pasqua del 1780; in essa è tutto l'educatore, e quale educatore vorrei dire il mentore incomparabile della pietà e dello studio. Eccola: «Vi aspettavo qui in occasione delle vacanze per darvi la mia benedizione e i miei ultimi ricordi, giacchè è un miracolo della bontà del Signore che io viva un altro poco di tempo per piangere le mie colpe; ma sia sempre benedetto il Signore Iddio a cui non è piaciuto darmi questa consolazione, che io per altro non meritava! Vi benedico dunque da lontano, e vi benedico di cuore; e prego Dio benedetto a benedirvi anch'egli dal cielo, e infondere nei vostri teneri cuori il suo santo timore ed amore, amore che duri sempre e vi conduca all'eternità beata, dove se il Signore mi usa misericordia, vi attenderò. Vi sia a cuore tener Dio come vostro Signore, ma più amarlo come Padre; Padre, nome dolcissimo con cui lo chiamate ogni giorno nell'orazione domenicale, dicendo: Padre nostro, Sì, egli è nostro Padre; perciò

amatelo con tenerezza. Egli è Padre; ma buono, ma dolce, amoro-
roso, tenero, benefico, misericordioso; altrettanti titoli per i quali
voi dovete amare questo Padre con affetto cordiale, tenero e
grato. E beati voi se l'amerete con sincerità d'animo fin dalla
fanciullezza; non vi parrà duro, ma soave il giogo del Signore,
ed amabile la sua santissima legge; e imparerete a vincere le
vostre passioni sregolate e a trionfare dei nemici delle anime
vostre. L'abito al ben fare si andrà a poco a poco fortificando,
sicché vi riuscirà agevole e dolce ciò che ai viziosi sarà molesto
e difficile. Amate dunque Iddio, voi che io chiamo figli miei. Sì,
perchè vi amo con affetto di carità come padre, sì, perchè vorrei
formare nel vostro spirito la santa carità. Amate, figliuoli miei,
Gesù Cristo ed amatelo molto, e custodite nel vostro cuore que-
st'amore con gelosia, temendo di perderlo. Oh, che gran perdita
è perdere Iddio, la sua grazia ed amicizia ed incorrere nel suo
sdegno e nelle sue vendette! E per conservarvi nel santo amo-
re, vi raccomando d'esser umili. L'umile fugge i pericoli, e nelle
tentazioni involontarie corre con fiducia a Dio; il superbo, in-
vece, si mette nel pericolo e cade facilmente in peccato. Senza
umiltà non farete mai bene vero, nè acqueristerete mai soda e
durevole virtù. Iddio resiste ai superbi ed usa misericordia agli
umili: gli umili sono mirati dal Signore con occhio pietoso, e
sono i suoi amici. Del resto, se considerate voi medesimi, non
sarete superbi; imperocché troverete in voi motivi di sempre
umiliarvi. Siete nati bene, ma questo è dono di Dio; siete in
un collegio, governato da zelanti, prudenti signori, nei quali si
accoppiano alla sublime nascita grandi e singolari virtù: in esso
siete bene educati da maestri prudenti, savii e morigerati; anche
questo è beneficio del Signore: siete adesso, come spero, in gra-
zia di Dio; e questo è effetto della divina beneficenza. Tutto,
in somma, è dono del Signore quello che abbiamo di bene; e per-
ciò ne siamo a Lui debitori, e sarebbe follia insuperbirsiene. Che
se poi considerate i vostri mancamenti, che sono veramente cosa
vostra, dovrete sempre umiliarvi. Come umili, con amore e
gratitudine ubbidite in collegio ai vostri superiori, i quali o v'in-
segnino, o vi accarezzino, o vi correggano, vi dimostrano in tut-
to l'affezione dei loro cuori; e sebbene a voi dispiacciono le cor-

rezioni, pure esse sono effetto dell'amore che vi portano cotesti
buoni religiosi.

Ubbidite loro come ad altrettanti vostri padri, perchè vostro
padre ad essi vi ha consegnati; ubbiditeli, rispettateli, amateli
come dovete rispettare, ubbidire e amare il vostro medesimo
padre. E fate così per dar gusto a Dio, a vostro padre ed a
me.

Ho saputo con dispiacere che poco vi applicate allo studio.
Oh! figli, se intendeste il male che fate! L'ignoranza e l'ozio
sono la feconda sorgente dei vizi e del peccato. Studiate perciò
con attenzione, applicazione ed impegno, per conoscere Dio, i
suoi benefici, le sue ricompense, e per poterlo contemplare ed
amare assai. L'ignorante poco o nulla conosce Dio, le proprie
obbligazioni e doveri, e perciò fa il male: studiate dunque; e
prima ch'io muoia, fatemi sapere il profitto che avete ricavato
da questi miei ricordi. Io sono alla fine dei miei giorni, nè so
se mi vedrete mai più: siano queste mie ultime esortazioni scol-
pite nei vostri teneri cuori e producano in voi quel profitto che
desidero. Amate assai Iddio; studiate per conoscere questo gran-
de e amante Signore, e per sempre amarlo; custodite nel cuore
questo amore santo coll'umiltà; ubbidite con docilità ed amore
ai vostri superiori e a vostro padre; osservate le regole del col-
legio per dar gusto a Dio; siate divoti di Maria Santissima, sot-
to la cui tutela e patrocinio vi lascio, ed a cui vi raccomando
con caldo affetto; e vi benedico in Gesù Cristo, acciocchè siate
suoi e nel tempo e nell'eternità.»

Questa lettera, così piena di soprannaturale tenerezza, è al
tempo stesso un capolavoro di pedagogia, che sarebbe bene fos-
se meditata da tutti i maestri e maestre che hanno l'ufficio di
formare l'intelletto e il cuore della gioventù. In tre paragrafi,
Alfonso vi rivela il senso, profondamente filosofico, delle parole
che esprimono questa formazione. Bisogna elevare, educare,
istruire il fanciullo; ma in che consiste questa elevazione,
questa educazione, questa istruzione? Bisogna, dice Alfonso,
elevare l'anima del fanciullo al disopra della terra, far-
le prendere il volo fino al suo Padre celeste, e affezionarla, inse-
parabilmente a questo Dio che è il suo primo principio e suo

ultimo fine. Per giungerci, bisogna educarla, vale a dire liberarla dall'egoismo, dall'orgoglio, dalle corruzioni, dai vizi nei quali l'ha immersa il peccato originale, per ammaestrarla all'obbedienza. Bisogna infine istruirla, cioè provvederla di ogni verità scientifica e morale, le quali le insegneranno a conoscere, ammirare ed amare quel Dio, del quale tutte le scienze rivelano le grandezze e l'amore. Il metodo d'educazione indicato in questa lettera sarà sempre quello del vero educatore, del maestro formato alla scuola di Colui che ha detto: Lasciate che i pargoli vengano a me. Gli altri, i partigiani della scuola senza Dio, non sono educatori, ma deformatori, che mirano a sviluppare nel cuore del fanciullo la depravazione originale, avvicinandolo al demonio invece di elevarlo a Dio, coltivando in lui l'odio invece di ispirargli l'amore, per cui questo piccolo essere così deformato, a dieci o dodici anni comincia già a sentire in fondo all'anima sua l'avversione a Gesù Cristo e alla Chiesa, alla religione e alle pratiche di pietà.

Alfonso non ha conosciuto l'infame invenzione della scuola senza Dio: quali anatemi non avrebbe egli lanciato contro questa genia che strappa i figli alla Chiesa, per uccidere in essi il Cristo! E qual cosa non avrebbe detto il gran moralista contro i genitori, che con proposito deliberato, abbandonano così i loro figli a Moloch, che li divorza!

Il grande affetto mostrato da Alfonso ai suoi nipotini rivela tutta la squisitezza del suo cuore, caldo come quello di un educatore napoletano ed illuminato da una mente eclettica e direttrice poco comune. cuore e mente di santo, che all'occasione sanno assorgere all'altezza di educatore pel bene della virtù e della scienza. Ma il santo si preoccupava pure ed assai dei molti giovani studenti che nella sua Congregazione si preparavano al sacerdozio ed alla vita missionaria. L'educazione di queste tenere piante del giardino del Santuario, a partire dalle savie norme del Concilio di Trento, che ricominciò a disciplinare gli anni di tirocinio, sin ad oggi, che savie e progressive leggi, a seconda della coltura che i tempi richiedono, vanno regolando, è stata la preoccupazione costante della Chiesa, che mira con amore di madre previdente a dare al popolo sacerdoti dotti e santi,

I suoi giovani Alfonso li voleva più santi che dotti, poiché la lezione del buon esempio ad anime cristiane è più efficace di quella di una elucubrazione scientifica, dalla quale assai volte poco o nulla si ricava.

Il Santo disciplinava la materia dello studio, da cui doveva esulare la petulanza, l'orgoglio e la inutile critica; voleva che si badasse alla salute fisica degli studenti, perché la mente dedicata allo studio non sarà sana se non albergherà in un corpo sano: *Mens sana in corpore sano*. Se qualcuno dei giovani cadeva ammalato, voleva che temperasse gli ardori dello studio o del tutto si astenesse da esso; gli studenti poi, quando la canicola napoletana furoreggiava in quei mesi, in cui le armi si sfilano per le schermaglie degli esami, dovevano interrompere lo studio nelle ore fresche mattinali e in quelle del vespero per brevi e giornaliere passeggiate nei campi e nei boschi. A prima vista la norma benevola di sollievo che il santo accordava, sembrerebbe combattere l'altra dei nostri antichi i quali invece consigliavano lo studio delle cose più ardue o ai primi albori dell'aurore o al declinare del giorno: *Quae arduae sunt res, sub galli cantu, sive in horis suboccis, a sedulis addiscendae*. Ma la scuola di Pitagora non attanagliava i giovani nelle altre ore, come la vita di Collegio o di Comunità richiede; giovani liberi quelli che dovevano scegliere due o tre ore di studio, per dare il resto ai divertimenti, ai giochi od ai lavori.

Gli alunni di Alfonso dovevano studiare non sotto i raggi cocenti del sole, ma nel chiuso delle aule ben custodite ed al riparo dal caldo. La tensione dello spirito, per cui la giornata dello studente liguorino è un intreccio di pietà e di studio, *soli Deo et studiis*, doveva essere regolata, temperata ed il canto del gallo e le ore raccogliatrici della sera erano una mamma pel necessario sollievo.

Poliedrica la figura di Alfonso M.^a dei Liguori e sempre bella, ammirabile e simpatica, comunque la si studi e la si prospetti! Avvicinandola ai giovani, come loro amica e loro saggia educatrice, non si rivela forse, come sempre, bella, ammirabile, simpatica!

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

CAPITOLO IV^o

IL FUOCO SACRO

(1727 - 1729)

(Cont. v. num. precedente)

Egli aveva il dono particolare di far comprendere alle anime l'eccellenza della verginità e la sublimità dello stato religioso. Dopo una sua predica su questo soggetto, quindici giovanette determinarono di entrare nel chiostro. Una signorina di intelligenza molto elevata, Fortunata Troita, tornò un giorno da una predica di Alfonso talmente innamorata della celeste virtù, che licenziò il suo fidanzato per divenire sposa di Gesù Cristo. Alcune persone di alta condizione rinunziarono a partiti cospicui per vivere una vita santa nel mondo sotto la direzione dell'uomo di Dio; si citano anche persone maritate che, di comune accordo, abbracciarono una vita casta e mortificata.

La sua parola aveva tale potenza che domava i peccatori più ostinati e li rendeva docili alla sua volontà. Una celebre cortigiana, avendolo udito, fu talmente spaventata al pensiero dei suoi peccati, che si convertì e, diretta da lui, divenne una vera Margherita da Cortona per il rigore della sua penitenza e per l'eroismo delle sue virtù. Su questo proposito, i contemporanei ammirano soprattutto la trasformazione istantanea e quasi miracolosa di una giovinetta chiamata Maria. Questa disgraziata si confessò, ma ben presto, cedendo alla cattiva abitudine, ricadde nei suoi disordini. Dietro le istanze della di lei povera madre, lo zelante direttore tentò un nuovo sforzo. Dipinse sì vivamente alla sventurata giovane l'abiezione dell'anima sua e i pericoli che la minacciavano, che, tocca dal pentimento, si ritirò in un angolo della chiesa e si mise a singhiozzare. Il confessore comprese ciò che operavasi in quell'anima. Prima di uscire di chiesa, la chiamò e: «Maria, le disse, vuoi tu sinceramente consacrarti a Dio? — Sì, lo voglio, rispose senza esitare. — Con tutto il cuore e senza riserva? — Senza riserva, riprese con forza la penitente. — Giacché è così, aggiunse il confessore con tuono risoluto, vè, tagliati i capelli, e fatti carmelitana.»

La giovinetta ubbidì e vestì l'abito religioso. Grazie al colpo decisivo dell'abile e coraggioso direttore, il quale non esitò a ritirarla dal mondo,

dove si sarebbe infallibilmente perduta, la peccatrice trionfò di tutti gli ostacoli, morì in concetto di santità e operò dopo la sua morte anche molte grazie.

Don Giuseppe intanto aveva, con l'andare del tempo, dismesso assai dei suoi antichi rigori col figlio, ma non aveva mai saputo perdonargli i dispiaceri che soffriva sempre a cagion sua. Alfonso pregava per quel cuore ulcerato, ma senza arrivare a guarirlo. Ora, durante una missione data nella Chiesa dello Spirito Santo, accadde che una sera Don Giuseppe, passando di là nell'uscire dal palazzo reale, sentì la voce di suo figlio che in quel momento predicava ad una folla immensa. Spinto dalla curiosità, il capitano delle galere entrò in chiesa. Il predicatore parlava dell'amore di Dio con tali accenti che tutto l'uditorio, commosso e silenzioso, pendeva alla lettera dalle sue labbra. Don Giuseppe fu tosto, come gli altri, soggiogato da quella eloquenza semplice e vera che andava dritta al cuore. L'emozione degli uditori lo guadagnò ben presto ed egli sentì riempirsi gli occhi di lacrime. Dopo la predica uscì di chiesa deplorando di essersi sì vivamente e sì lungamente opposto alla vocazione di suo figlio, e per la prima volta ringraziava Dio di averne fatto un apostolo del Vangelo. Era ancora sotto questa impressione quando Alfonso rientrò in casa, perchè, a causa della vicinanza della chiesa, egli alloggiava con suo padre durante questa missione. Don Giuseppe, che l'aspettava, gli andò incontro, gli aprì le braccia e se lo strinse al cuore, versando lacrime in abbondanza, ed esclamando: «Figlio mio, quanto ti sono riconoscente! Tu mi hai insegnato or ora a conoscere Dio. O mio Alfonso, che tu sia mille volte benedetto d'aver abbracciato uno stato tanto caro a nostro Signore! E da quel giorno, trasformato totalmente, il buon padre non cessò mai di amare e venerare suo figlio che riguardava come un santo.

Dopo tre altre missioni date ai popoli di Casoria, di Capodimonte e dell'Annunziata di Napoli, Alfonso si trovò in tale stato di stanchezza e di sfinimento, che i suoi colleghi gli consigliarono di recarsi per qualche tempo a respirare aria di campagna, per riacquistare le forze perdute. Sentendosi incapace di continuare le fatiche del suo ministero, accettò la proposta della villeggiatura, e, con cinque dei suoi compagni, Mazzini, Mandarini, Panza, Iorio e Porpora, andò a stabilirsi a Santa Maria dei Monti, nelle vicinanze di Scala.

Avendo saputo l'arrivo di una compagnia di missionari, i campagnuoli e i caprai sparsi su quelle alture accorsero alla Cappella di Santa Maria dei Monti, nella speranza che quegli uomini di Dio facessero loro qualche istruzione. La loro aspettativa non rimase delusa. Alfonso li accolse con bontà, li interrogò sulla religione e si accorse ben presto che questi poveri abbandonati ne sapevano poco più delle mandre che erano destinati a guardare. I nostri apostoli dunque si misero ad insegnar loro, come ai fanciulli, le verità necessarie per salvarsi, poi le disposizioni indispensabili per

ricevere i Santi Sacramenti. Ignoranti, ma pieni di buona volontà, le povere genti raccolsero avidamente quelle sante verità, di cui non avevano mai sentito parlare. Dopo aver loro insegnato i primi elementi della religione, Alfonso fece risuonare ai loro orecchi le terribili verità che involano l'anima al peccato e la gettano ai piedi di Dio. Si comprende l'impressione che produsse su quelle anime semplici ed ingenuè la predica del giudizio e dell'inferno. Quando quei buoni contadini, alleggeriti dai loro peccati, ebbero ricevuta la S. Comunione, se ne andarono a raccontare alla loro felicità agli abitanti dei casolari più lontani. Questi alla loro volta corsero alla piccola Cappella del monte, supplicando i missionari a volersi occupare anche delle loro anime; dimodochè la villeggiatura si cambiò in una lunga e continuata missione.

Alfonso non aveva fino allora evangelizzato che le grandi città, o tutto al più le borgate popolate, abbondantemente provviste di sacerdoti e di soccorsi religiosi. Egli quindi non si era mai fatta un'idea dell'ignoranza, di questi campagnuoli, pastori e lavoratori lontani dalle loro parrocchie, lasciati in abbandono nelle loro povere capanne. Il lamentevole stato di questi caprai sperduti in quelle lande deserte fu per lui una rivelazione. Il gentiluomo che si era consacrato ad evangelizzare sulle pubbliche piazze i lazzaroni di Napoli, si domandava perchè missionari zelanti non andassero mai per le campagne, sulle colline, sulle montagne, sulle rive del mare a cercare questi figli di Dio, che conoscevano appena il loro Padre celeste, per istruirli e convertirli. La voce delle misteriose chiamate che gli spirava queste riflessioni, non tarderà punto a rivelargli il perchè la Provvidenza l'aveva condotto a Santa Maria dei Monti, in mezzo ai caprai della montagna. Il Vescovo di Scala, Nicola Guerriero, non consentì a lasciarlo partire se non dopo aver ottenuta da lui la promessa che sarebbe ritornato, nel mese di settembre, a predicare a Scala la celebre novena di Gesù Crocifisso.

Alla fine di luglio Alfonso lasciò Santa Maria dei Monti per ritornare a Napoli, portando seco il ricordo dei caprai della montagna e del buon popolo di Scala. Non dubitava che in quella città di Dio gli avrebbe ben tosto rivelato i suoi futuri destini. Ma per comprendere ciò che segue, bisogna ora far conoscere un personaggio che rappresenterà una gran parte nella storia del nostro Santo.

(Continua)

Preghiamo vivamente i nostri abbonati, che non ancora l'hanno fatto, a versare la modestissima quota di abbonamento pel secondo anno: è un dovere di giustizia e di gratitudine verso il nostro gran Santo.

S. Alfonso e i suoi scritti

IL CANZONIERE ALFONSIANO

* IMITATORI ALFONSIANI.

(Cost. v. num. prec.)

Nella soave primavera delle origini Liguorine intorno a S. Alfonso si raggrupparono parecchi Letterati, i cui nomi non sempre sono ricordati dalla Storia Letteraria del Meridionale. Essi costituirono un vero cenacolo, dal quale emersero figure indimenticabili come il *Sarnelli*, asceta robusto, il *Tannola*, biografo eccellente e trattatista avuto in grande onore dai Georgofili Fiorentini, il *Di Meo*, accurato e profondo Annalista del Regno di Napoli... Ma il Fondatore che scrisse copiose Opere Spirituali e di agiografia e di storia Ecclesiastica, fu altresì Poeta, che cantò solo al divino soffio della Fede con intenti mistici e popolari. E questo splendore parve irradiare da Lui con più fascino, tanto da creare sulle sue orme una generazione, non ancora interrotta, di cantori sacri quasi per abbellire la Vita Missionaria. — Si potrebbe parlare d'una *«scuola»*, nello stretto senso della parola vedendoli ispirati a un identico ideale e abbastanza legati agli schemi metrici del Maestro?... Noi sappiamo che Alfonso qualche volta sedeva al Cembalo e volentieri apprendeva le sue rime armoniose ai Giovani allievi dell'Istituto, specialmente quando, stanco dalle fatiche Apostoliche, ritiravasi nella verde e carezzevole solitudine del Noviziato di Ciorani. Dettò inoltre alcune Norme Grammaticali per comporre bene in prosa. Da questi fatti non è esagerato arguire un certo indirizzo poetico, avendo la Canzoncina religiosa non piccola parte nell'Apostolato Liguorino. Ci troviamo in verità nello stesso caso di San Francesco d'Assisi che circondavasi di antichi trovatori o di liutai improvvisati dalla fiamma Evangelica per insegnare più facilmente al popolo le Verità del Cristianesimo. Anche S. Alfonso ebbe i suoi laudisti, come vedremo in una rassegna sommaria. I cuori appassionati dei Santi — ha scritto l'Ozanam — sentono di non sfogarsi a sufficienza con la semplice predicazione. La predicazione è prosa e la prosa per eloquente che sia, è sempre il linguaggio della ragione. Quando la ragione ha prodotto in forma esatta e luminosa la verità che concepisce, rimane soddisfatta: ma l'amore non contentasi così facilmente, ha bisogno di ripetere le bellezze, che l'hanno commosso, con un linguaggio che rapisca. Esso aggiunge alla parola il colorito, le dà il volo poetico e le presta il ritmo e il canto come due ali. Ecco perchè S. Francesco intonò il *«Cantico delle Creature»*, che i Discepoli imparavano a mente con le note di Frate Pacifico e recitavano ogni giorno. E' inutile dire ch'esso iniziò un'era di canti imbalsamando con accenti non dissimili le fresche valli dell'Um-

brìa. E sembrava, secondo il pensiero di Tommaso da Celano, che Dio accordasse a quelle dolci laudi una segreta virtù conquistatrice, mentre gli spiriti più avversi si riabbracciavano pentiti e si donavano pacificati in un amplesso fraterno... Né furono diversi i frutti spirituali raccolti dalla Canzoncina Alfonsiana, cantata tra le masse irrigidite dal Giansenismo o corrotte dai molli versi Metastasiani. In tal modo nelle pianure e sui monti della Campania brillò nuova aurora di Fede, alimentata potentemente da Alfonso e dai suoi seguaci. Qui si presentano in una bella teoria tutti gli "Imitatori Alfonsiani", che non è facile raccogliere in un articolo; e semplicemente per saggio, degno di sviluppo, ricordiamo i principali, quelli che tuttora sopravvivono nelle Canzoncine ripetute a coro dal popolo italiano del Sud nelle giornate di Missione.

1). Il primo di questa poetica schiera Liguorina, non per ordine di tempo, ma per importanza, è il P. *Gaspere Colone*, che pubblicò anonimo in Napoli nel 1802 le sue "Canzoncine Spirituali in onore di Gesù Cristo, di Maria Santissima e vari altri Santi del Paradiso". Il libretto numera 126 pagine e contiene complessivamente 49 poesie, di cui 9 celebrano la "Nascita di Gesù Bambino", ed 11 inneggiano alla "Madonna". Ci sarebbe molto da spigolare nel pio Canzoniere, che appare squisitamente Alfonsiano non tanto nella struttura quanto nel pensiero. In conferma trascrivo una bella Pastorale (p. 31), rimandando al libro per una conoscenza più ampia di questo poeta ufficiale delle Origini Redentoristiche.

1). A contemplar Bambino il Re dei Santi
in Belleme correte, anime amanti.
Se l'amate, ah! si volate

a veder quel Dio Bambino,
che col suo viso

ha cangiata una groita in Paradiso.

2). Ha cangiata una groita, o gran stupore!

in scuola di virtù, regia d'amore:

* lo son nato emillato,

— e ti dice — e per mercè

vi chiedo solo

una stilla d'amor per mio consolo.

3). Madre del santo amor, di grazia piena,

del tuo Figlio all'amor tu m'incantena;

quel tuo Figlio più che giglio

vago e bello lo voglio amar

o viva o mora,

per amarlo in eterno in cielo ancora.

3). Dunque nato Tu sei non per regnare,

ma povero e bambin per farli amare?

Mio diletto Pargoletto,

quel bisogno hai Tu d'amor?

Sei re, sei Dio

e cerchi amor da me, chi mai son io?

4) Ma giacché amor Tu vuoi da un verme ingrato,

ecco tutto il mio cor, Bambino amato:

tu lo prendi, tu l'accendi

di tua santa carità,

Tu dammi alta

di serbario fedel, fisché avrò vita.

Al leggere queste strofe del Caione chi non pensa spontaneamente all'immortale "Tu scendi dalle stelle..." di S. Alfonso? Né meno risentono del ritmo e contenuto del maestro le composizioni Mariane, particolarmente la graziosa: "O amabile Maria, — Mio gaudjo e mio contento..."

Però i capolavori di questo epigono Alfonsiano sono senza dubbio le 2 note Canzoncine "Torna, deh! torna, o figlio, e" "Gesù buon padre amante". Esse sono così perfette che qualche scrittore non ha dubitato di attribuirne la paternità a S. Alfonso.

2). Accanto al Caione colloco il P. *Giuseppe Pavone*, il quale supplisce il minore lirismo con più intense reminiscenze Alfonsiane. Le sue liriche sacre, in tutto 28, leggansi in appendice al volume Mariano, che stampò a Napoli nel 1809 col titolo: "L'Aurora celeste fioriera del Sole Divino...". Anch'egli fu rapito dalla Greppia Betlemmitica e dalla Sovranità Materna dell'umile nazzarena Maria, il cui nome soave ricorre quasi in ciascuna strofa della menzionata collana siccome gentile fiore d'affetto, come la speranza e la promessa più cara. — Tutti conoscono quella Canzoncina riboccante di confidenza filiale: "Celeste Imperatrice, — Respiro di quest'anima, — Rendi la dolce calma, — Al mio turbato cor...". Ma dove il P. Pavone maggiormente attinse alla fonte Alfonsiana fino a formare un rifacimento, è nei versi: "O santa e gran Regina, — Ascolta i voti miei, — Nel ciel dove Tu sei — Fammi venire un dì...". In essi sentesi l'ispirazione immediata di: "Dal tuo celeste Trono...", la quale appare più evidente, quando leggansi strofe come questa: "Digli, che mi vuoi salvo, — Digli questa parola, — Questa sì, questa sola — Basta Maria per me...".

3). Anche il P. *Domenico De Vivo* raccolse le sue liriche sacre in un opuscolo di 96 pagine e le pubblicò a Napoli nel 1831 con scopi prevalentemente missionari. Delle 41 poesie riportate, ben 30 celebrano la Madonna nei Misteri del Rosario e nelle principali festività della Liturgia: è l'argomento inesauribile d'ogni Liguorino... Hanno caratteri più spiccatamente Alfonsiani, quelle che s'ispirano a motivi di fiducia, come per esempio: "D'Eva infelici figli — Gemiam quaggiù nel mondo...". Ma in genere le Canzoncine del De Vivo sono alquanto scadenti nell'elaborazione sia intrinseca che estrinseca: talora mostrano un movimento stentato, nonostante tutte le preferenze accordate ai versi ottonari e settenari...

4). Il P. *Stefano Spina* nella "Fonte perenne di tutti i beni del Cristiano", (Ed. 1840) inserì i seguenti suoi carmi: "a) Salve Regina e Madre...", "b) Invocando il tuo bel Nome...", "c) O bella mia Regina...", "d) O che gran giubilo...", "e) O santa Vergine..."

5). Lo stesso famigerato P. *Mascari* accanto a S. Alfonso divenne momentaneamente poeta e dettò una canzone natalizia di 16 strofe, accluse alla XI Ed. delle Canzoncine Spirituali, pubblicata dal napoletano Migliacino nel 1796: "Un dì che fra me stesso — Giva pensando a Te, Verbo Divino, — Perché, dissi, perché — Tu dei ciel gran Re farti Bambino? — etc...".

6). Né deve obliarsi il P. *Lorenzo Negri*, le cui composizioni poetiche piacquero tanto a S. Alfonso, che non rifiutò di stamparle nel suo Canzoniere sotto il titolo "di altro autore...". A lui appartengono molto probabilmente i noti versi: "Vola vola anima mia, — di Gesù nel dolce Core..."

Oltre costoro meritano almeno d'esser ricordati il *P. Girolamo Ferrara*, tanto lodato da Nicola Santorelli in "Inscriptiones Sepulcrales... p. 87 - Ed 1884., il *P. Vincenzo Ascolese*, il *P. Marolda*, che ha lasciate alcune poesie manoscritte, il *P. Liberatore Luciano*, i cui versi veramente non sono molti e neanche troppo belli (Cf. *L'ore di consolazione e di Allegrezza dinanzi al Presepe...* Napoli 1849), il *P. Pasquale del Buono*, che scrisse 45 Canzoncine ad uso delle Sante Missioni e stampò a Palermo nel 1831, *Elpilio Cloriseo P. A.* che ha lasciato un manoscritto lacunoso con parecchie poesie, una delle quali fa parte del "Sacro Baciamento", attribuito dalla tradizione al P. Tannoia "O voi spiriti del Ciel, Angeli amanti..." (Ed. 1843 pag. 13). Non abbiamo nominato che i *Liguorini* e tra questi soltanto coloro ch'ebbero con S. Alfonso vivente qualche contatto: abbiamo lasciato nel loro silenzio tutti quei canti adespoti, che pur recherebbero al nostro asserto un contributo non trascurabile. A conclusione di questo disegno lineare aggiungiamo qualche riflessione, la quale illumini opportunamente sui meriti dell'analizzata costellazione poetica. — La citata produzione non assurge certo ad un valore artistico, fuorchè in rari casi; però nel complesso viene ad arricchire il tesoro della poesia popolare religiosa. In genere presenta una fisionomia casalinga volendo intenzionalmente rimanere nell'ambito della Vita Missionaria. Se que' adattamenti talora nuocè a uno sviluppo più rapido e conciso, attenuando la vivacità delle movenze ritmiche, guadagna l'espressione in chiarezza, direi, dugentistica. Vi è scarsazza d'immagini in tutti i motivi sia piccoli che grandi sulle visioni fantastiche predomina il concetto esposto affettivamente. La fraseologia è molto semplice e forse per questo arriva più presto a far vibrare il volgo più derelitto, movendolo a sentimenti di fiducia o di pentimento. Gli atteggiamenti non sono ricercati attraverso il magico potere del misticismo o sotto forme metriche peregrine... Insomma questi Imitatori hanno voluto conservare gelosamente lo spirito fondamentale del modello. Gli intenti non appaiono frustrati: vi si nota una grande consonanza. Non è superfluo segnalare che questi poeti fanno onore a S. Alfonso, in modo particolare, quando estatici dinanzi al Presepe sciolgono una Pastorale e inginocchianti all'altare della Vergine Madre compongono inni filiali... Noi vorremmo infine che dalla succinta imitazione studiata si arguiscono le benemeritenze di Lui relativamente alla poesia italiana religiosa, che nel 700 aveva smarrito il suo giusto sentiero. Anch'essa con gli Arcadi erasi rifugiata tra i mirteti e le fonti cristalline... S. Alfonso con le sue "Canzoncine Spirituali", segnò un novello indirizzo e recò un rinnovamento. Egli ha diritto a questa fama e una serena critica non tarderà a rivendicargliela.

N. B. Con quest'articolo termino la prima parte dello studio sul *Canzoniere*: col nuovo anno inizierò la seconda, a cui coopereranno altri scrittori. Pertanto ringrazio coloro che già mi hanno inviato il desiderato

* Commento *.

(Continua)

II. CEMBALO DI SANT'ALFONSO

*Alfonso, par Ti veda
ancor seduto al vecchio seggiolone
e nuovi canti creda
estatico librarsi in pia tenzone
sulla tastiera rosa
del tuo cembal, reliquia a noi preziosa....*

*Negli occhi verginali
colgo il fulgor del sacro rapimento,
quando per tanti mali
curvo, sognavi solo il firmamento...
Beato! sul cui viso
ventavan ali angiol del Paradiso...*

*Come vapor d'incenso
salian le strofi delle Canzoncine:
vareavan l'aere immenso
per riedere nel mondo più divine
e spander sopra l'alma,
chiosa nel duolo, una celeste calma.*

*Trattenean l'aure il volo
e sull'omero, candido Liguori,
posava l'usignuolo
mentre dicevi al cielo i tuoi amori?...
Oh! se il sai, cella umile,
l'ascesa storia svelami gentile.*

*Vegliavi tu, Pagani,
od ebbra d'altri suoni non udivi
dei cantici Alfonsiani
i bei concetti, d'ogni fasto schivi?...
No, tu gustasti prima
nei notturni silenzi l'alma rima.*

*Qual dolce rimembranza,
quando cantavi al santo Veglio unita:
«O bella mia speranza...»
E come rinnovavi in cor la vita,
quando all'altar davanti
«Fiore felici...» ripetevi amante!*

*E tu, cantor di Dio,
quante lagrime rasciugavi in volto,
vedendo un popol pio
le tue canzoni modular raccolto?...
Dalla rosa tastiera
erompea allor più fervida preghiera.*

*O melodie devote,
che nell'Italia diffondete amore,
in lande aspre e rimote
volate a suscitare uguale ardore...
su ogni spirito cada
dei canti Liguoriani la rugiada...*



GRAZIE

A Pagani - S. Alfonso guarisce prodigiosamente

la Sig.ra Maria Caliendo ved. De Pascale.

La Signora Maria Caliendo ved. De Pascale di Pagani fu affetta da pericolosa bronco polmonite ed intossicazione del sangue, che nonostante ogni cura, la ridussero dopo pochi giorni in fine di vita. Chiamato di urgenza il Prof. Pirelli di Napoli, questi lasciò solo qualche filo di speranza, data la gravità del male e l'età avanzata dell'ammalata. Quando il caso si presentava del tutto disperato, la famiglia domandò ai medici curanti se S. Alfonso avesse potuto guarirla: solo S. Alfonso può strapparla dalla morte, risposero; S. Alfonso sì che può guarirla. Fu questa risposta una scintilla che accese nell'animo dell'inferma e di tutte le persone di famiglia una viva ed ardente fiducia nella potente protezione di S. Alfonso: e mentre mandavano certi ad ardere sulla di Lui Tomba, dai cuori di tutti si innalzò unanime e fervida la preghiera al gran Santo per la guarigione della moribonda. La grazia fu pronta e completa; poichè, dopo due settimane, la Sig.ra Maria De Pascale, perfettamente guarita, veniva con la sua famiglia a ringraziare il suo Patrono, facendo cantare una Messa solenne in suo onore ed offrendo il generoso obolo di L. 800 per i Restauri della Basilica, promessa fatta dalla nuora Sig.ra Filomena Napodano - De Pascale.

A Pagani - Guarito da pericolosa emorragia.

Il giovanetto Raffaele Rosolia, anche di Pagani, avendo dovuto subire una operazione al naso, si vide assalito dopo qualche giorno da influenza e da una emorragia, che per dieci giorni continui, non dando alcun cenno

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

di arresto, gettò nella costernazione e nello spavento la famiglia intera. Riuscito vano ogni umano rimedio, la sorella di lui Luigia corse con viva fede alla gloriosa Tomba di S. Alfonso, e al gran Santo domandò con istanza la guarigione del fratello. S. Alfonso ascoltò le preghiere dell'affettuosa sorella e consolò subito l'afflitta famiglia, rendendole guarito perfettamente il figlio Raffaele. Questi ha ripreso in piene forze il lavoro quotidiano e ringrazia il suo Protettore offrendo una S. Messa da dirsi al suo altare.

A Nocera Inferiore - Libero da grave pericolo

Il bambino Carlo Amato di Alfonso ebbe a soffrire ritenzione di urina che gli cagionava acuti dolori. I genitori afflittissimi, ma pieni di fiducia, si rivolsero a S. Alfonso per ottenerne la guarigione e furono prontamente esauditi; poichè il loro piccolo Carlo in tre giorni si trovò fuori di ogni pericolo e perfettamente guarito. Per ringraziare il loro Protettore han fatto celebrare una Messa al suo altare.

Castel S. Giorgio - La Sig.a Giuseppina Ricciardelli ringrazia S. Alfonso per una desiderata grazia ottenuta ed offre L. 20 per una Messa in onore del Santo.

Torre del Greco - La Sig.na Rosa Cozzolino parimente ringrazia S. Alfonso per grazie ricevute ed offre L. 10 in attesa di altri segnalati favori.

Nocera Inf. - Per grazia ricevuta dal nostro Compatrono S. Alfonso, invio L. 10 per una preghiera di ringraziamento.

Abbonata MADDALENA AUFIERO - FRANCO

Napoli - Il giovane Mario Fata fu Francesco, rimandato agli esami di licenza liceale per tre materie e non avendo più speranza di conseguire detta licenza, dopo essersi lungamente e fervidissimamente raccomandato a S. Alfonso, si è presentato in ottobre agli esami di licenza scientifica, riuscendo con brillante prova ad ottenerla.

Ringrazia il suo Potente Protettore per avergli riaperta una via che gli si era chiusa per sempre, e si abbona al Periodico che ne diffonde le glorie.

Chiunque riceve grazie dal nostro gran Santo e per dovere di gratitudine intende pubblicarle, non ha che a rivolgersi alla nostra Direzione, mandando la relazione.

LA NOSTRA GIOVENTÙ

La nostra nuova Casa di Noviziato nell'Argentina

Finora i novizi della nostra Vice Provincia Argentina ora erano raccolti nella Spagna, ora in varie altre Case della stessa Viceprovincia, giacchè mancava una vera e propria Casa di Noviziato. In questi ultimi tempi la divina Provvidenza volle appagare i nostri desideri.

Una nobile e piússima Signorina, Giuseppina Ocampo, volle donarci una parte di un suo vastissimo fondo, ben 12 Moggia, affinchè vi si erigesse il nostro Noviziato. Il posto proprio adattatissimo: appena sei ore di treno da Buenos - Ayres e a 20 minuti d'automobile dalla stazione di Ocampo.



FACCIATA DEL NUOVO COLLEGIO

La prima pietra fu benedetta il giorno di S. Giuseppe del 1930 dall'Ecc.mo Mons. Giovanni Chimento, Ausiliario del Vescovo di La Plata. La casa fu edificata con celerità meravigliosa, da essere completa dopo meno di dieci mesi e fu inaugurata e benedetta da S. Ecc. Mons. Fortunato Devoto, Vescovo Ausiliario dell'Archidiece di Buenos - Ayres, l'11

gennaio 1931, delegato dal Vescovo di La Plata, presente una densa folla, tra cui la generosa Donatrice colla sua madre e famiglia.

La festa dell'inaugurazione riuscì solennissima; significativo il discorso del M. R. P. Wagner, Consultore del M. R. P. Vice - Provinciale e Rettore della Casa di Buenos - Ayres, in cui disse che questa nuova Casa doveva formare i nuovi missionari che dovevano spargere dovunque lo spirito di Gesù Cristo; doveva essere una Casa di penitenza e orazione, rinnovando in quelle lontane regioni le Case di Ciorani e Deliceto, che sotto la santa e dotta guida di S. Alfonso furono officine di Santi. Non mancò una religiosa refezione, nè il fragore di molte bombe in aria ad allietare i presenti e i lontani.

Vogliamo, a soddisfazione dei nostri lettori, dare qualche notizia su questo nuovo Collegio, di cui riportiamo due incisioni.



PARTE POSTERIORE DEL NUOVO COLLEGIO

La nuova Casa conta 50 metri in lunghezza per 12 di larghezza. Consta di due piani: il primo per la Comunità, il secondo pel Noviziato. Innanzi vi si stende un magnifico boschetto, ove si gode una vera pace e l'anima a Dio si eleva. Vi si è costruita una torre alta venti metri che sostiene un serbatoio per l'acqua capace di ben 45.000 litri con pompe animate dal vento, e in mancanza di questo, dalla corrente elettrica e così vi è acqua sufficiente non solo per la Casa ma anche per l'irrigazione del giardino. Nulla del necessario vi manca. Vi è una centralina elettrica, con la relativa officina, vi è la falegnameria, la fuclina per lavorare il ferro, i frigoriferi ecc. cose tutte necessarie perchè, distando il Collegio dai centri, tutto deve farsi in casa.

Alato singolare hanno dato i nostri fratelli laici, i quali si sono moltiplicati nel lavoro di quasi tutte le suppellettili in legno, sia nell'impianto della luce elettrica, sia in tutte le altre opere. Il Collegio è dedicato a S. Michele e già funziona mirabilmente. Il 10 febbraio 1931 cinque Caristi e due fratelli laici indossarono per i primi l'abito della nostra Congregazione; l'11 febbraio fecero la professione temporanea quattro Clerici, di cui uno della Vice Provincia del Chili.

Cresca in numero e in virtù questo nuovo Noviziato e diffonda dovunque colla fede di Gesù Cristo, lo spirito di S. Alfonso! E' questo l'augurio che dal fondo del cuore facciamo a quei cari Confratelli e S. Alfonso benedetto voglia confermarlo colla sua paterna benedizione.

LETTERE. Con indovinato pensiero il Rettore del nostro Educatando di Lettere, ove si coltiva il vivaio dei futuri Missionari Liguorini, ha fatto dalla celebre Ditta Pezzini di Milano compilare un magnifico ALBUM contenente le meravigliose vedute panoramiche di questo incantato paese e i magnifici locali del nuovo Educatando. Il volume che si presenta in veste ricchissima appaga lo sguardo e rallegra la fantasia, come innanzi alle cose veramente belle. Si cede per sole lire 10,00.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario, cui fu fatta pervenire una copia dello splendido ALBUM, facevano rispondere al Podestà di Lettere nei termini seguenti:

Sua M. la Regina

«Roma, li 23 settembre 1931 — IXo — Signor Podestà, Ho avuto l'onore di rassegnare a Sua Maestà la Regina il pacchetto di cartoline che la Signoria Vostra si è compiaciuta rimettermi da parte del locale Educatando Redentorista. L'Augusta Sovrana ha in particolar modo gradito le interessanti serie ed al premuroso gentile invio desidera corrispondere con l'espressione dei Suoi migliori cordiali ringraziamenti.

«Voglia, La prego, Sig. Podestà, tradurre in atto presso il Reverendo Padre Rettore le graziose intenzioni di Sua Maestà e frattanto gradisca con anticipati ringraziamenti gli atti della mia più distinta considerazione.»

«La Dama di Corte di Servizio

fta Marchesa Leonardi M. Villa Cortese.»

S. A. R. il Principe Ereditario.

«Ill.mo Sig. Podestà della Città di Lettere.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha gradito la raccolta di vedute del panorama di Lettere e dei magnifici locali del cosiddetto Educatando Redentorista in codesta Città. L'A. S. R. m'incarica di farLe pervenire i Suoi sentiti ringraziamenti per il pensiero gentile e per le devote espressioni che accompagnavano l'omaggio stesso. Nel compiere con la presente il gradito incarico, Le porgo gli atti della mia distinta considerazione.

Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte Generale di Divisione - f.º Clerici.—»

LE NOSTRE MISSIONI

La grande Missione di Castellammare di Stabia

Mons. D. Pasquale Ragosta che sapientemente governa la diocesi di Castellammare, ha voluto celebrare la decimaquinta ricorrenza Centenaria del Concilio Efesino, preparando il popolo con una generale Missione. Pensò chiamare i Figliuoli di S. Alfonso che tanti ricordi ha lasciato in Castellammare, dal cui santo Vescovo, Mons. Falcoia, fu diretto nel fondare il suo Istituto di Missionari. E questi in numero di ben 27 arrivarono dalla vicina Pagani, ricevuti fraternamente dal Clero, alla Chiesa di S. Maria dell'Orto. Processionalmente si arrivò alla Cattedrale, dove ansiosamente aspettava il venerando Prelato. Subito si diede principio agli esercizi di missione non solo nel Duomo, ma ancora nelle Chiese dello Spirito Santo, del Carmine, di Scanzano, di S. Matteo, in cui si divisero i Padri.

Il popolo fu dalle prime sere accorse foltissimo alle varie Chiese, non smentendo affatto la gloriosa tradizione di Castellammare di essere un popolo eminentemente cattolico.

Le varie funzioni si svolsero con un crescente entusiasmo; le comunioni generali furono commoventissime e riempirono tutti di consolazione indicibile, lasciando vero desiderio di continuare la S. Comunione per molti e molti giorni.

Vi furono poi Corsi speciali di esercizi e conferenze: tutti gli istituti religiosi ebbero il loro. Edificatissimo quello tenuto nella Chiesa dell'Oratorio per il Clero, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo; ben numeroso quello degli Intellettuali, tenuto nella Chiesa del Purgatorio; ma sopra tutto fu estremamente consolante quello dato nella Chiesa di Porto Salvo ai Marinai della Caserma, del Cantiere, e dell'Equipaggio del R. Esploratore *Giovanni dalle Bande Nere*. Vi intervennero pure i RR. Carabinieri, le guardie di Finanza, la Milizia Fascista, le Guardie Municipali, cosicché il grazioso Tempio era letteralmente gremito dalla balda gioventù che pendeva avidissima dal labbro del Missionario. Anche la Comunione Generale di costoro, che Mons. Vescovo volle fare di persona nel Duomo, riuscì solennissima, edificando assai tutta la città.

Si pensò pure ad una solenne benedizione del mare; e questa riuscì solennissima. Le autorità tutte, nessuna esclusa che con vivo compiacimento seguivano la santa missione e ne facilitavano lo sviluppo con tutti i mezzi a loro disposizione, accolsero con piacere l'invito loro presentato personalmente dal Parroco dello Spirito Santo (Parrocchia eminentemente marina) e dal Superiore di quella Compagnia; il Signor Comandante

dell'Arsenale Militare pose a disposizione un bel Rimorchiatore, i Magazzini Generali offrirono un pontone, la Regia Capitaneria del Porto due agilissimi motoscafi e la domenica 22 nov. nelle ore pom. si uscì dalla Parrocchia dello Spirito Santo a compiere la bella cerimonia. Procedevano dietro al Crocifisso inalberato i PP. Missionari; veniva immediatamente il folto gruppo delle Autorità, S. E. Raimondo, Podestà della Città, il Comandante del R. Arsenale, il Direttore delle Costruzioni, il Comandante del R. Esploratore *Giovanni dalle Bande Nere*, il Console della M. V. S. N., nelle loro elegantissime uniformi, l'Ill.mo Direttore delle Poste, le rappresentanze di Marinai, Militi, uno stuolo numeroso di Canonici e Sacerdoti e molti altri. Prima che l'imbarcazione tutta imbandierata partisse, il Superiore dello Spirito Santo benedisse il mare e poscia rivolse alle Autorità e al popolo foltissimo che si assiepava sulla banchina, poche parole di circostanza, accolte da vivissimi applausi dalla moltitudine. Il Rimorchiatore si mosse, facendo sentire con giubilo la sua potente sirena, seguito da parecchie barchette piene di gente desiderose di vedere da vicino la cerimonia, che cantava ad alta voce il S. Rosario. Passando d'accanto all'Esploratore, vivi applausi partivano dall'imbarcazione, cui rispondevano i festosi giovani marinari, mentre le sentinelle presentavano le armi. Anche le navi estere facevano sentire la voce della loro sirena, in segno di festa e di saluto. Così si arrivò alla banchina nuova, ove in mezzo ad un popolo strabocchevole era il gruppo dei Missionari della Cattedrale e del Carmine. Questi salirono a bordo e il Superiore della Cattedrale volle ancora una volta benedire il mare, rivolgendo belle parole allo sterminato uditorio.

La cerimonia ha lasciato lietissima impressione nella Città tutta e noi sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente tutte le Autorità che ci hanno così graziosamente onorati.

La Missione è stata chiusa martedì, 24 nov. tra la commozione generale e la mattina seguente, sia nelle varie chiese, sia particolarmente alla Cattedrale, ove il popolo si raccolse, fu dato, con vivissimi segni di simpatia, dal Vescovo, dal Clero e dall'intera cittadinanza Paddio ai Missionari.

Nella giornata Alfonsiana il popolo corrispose generosamente. Fu estremamente commovente il gesto della 2. elementare di questa frazione di S. Matteo, i cui bambini vollero dare la loro offerta personale per i piccoli missionari in lire 11.

All'offerente di L. 50 in su per i restauri della Basilica, sarà spedito uno splendido Diploma di Benemerenzza ed avrà il suo nome racchiuso in un cuore di oro che si collocherà sulla Tomba di S. Alfonso.



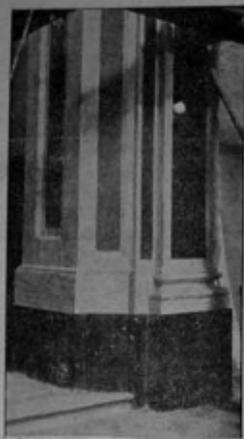
Sacre Funzioni

Esame catechistico

Le 200 Crociatine dell'Apostolato della Preghiera nella Basilica di S. Alfonso anche quest'anno, al 21 ottobre u. s. hanno dato saggio Catechistico, alla presenza di S. Ecc. Mons. Romeo, amatissimo Vescovo diocesano, assistito dal M. R. Parr. Pignataro, dai Padri Redentoristi, da Sacerdoti e da numeroso pubblico. Le classi erano sette: cinque del corso inferiore e due del Corso superiore di Religione - Ammirabile era l'aspetto della moltitudine delle vispe bambine, che con prontezza e sicurezza rispondevano alle svariate domande; ammirevoli sopra tutto le alunne del corso superiore che svolsero con competenza, vorremo dire, veri e profondi trattati di teologia. Negli intermezzi furono eseguiti canti di inni e recita di dialoghi davvero carini ed istruttivi da riscuotere meritamente scroscianti applausi. A tutte furono distribuiti ricchi ed opportuni regali. Coronò il saggio, durato oltre tre ore, un discorso di Mons. Vescovo, che tanto bene commendò il beneficio dell'insegnamento catechistico, specialmente impartito all'ombra del gran Dottore della Chiesa S. Alfonso; ebbe parole di pubblico elogio alle insegnanti catechistiche della Basilica ed in modo speciale per la Sig.na Caterina Desiderio, Segretaria dell'Apostolato della Preghiera, che con zelo apostolico e sacrificio generoso si moltiplica con le altre a quest'opera di Redenzione intellettuale - morale dei bimbi. A ciascuna delle suddette catechiste distribui il diploma di benemerenzza ed alla scuola delle Crociatine di S. Alfonso assegnò il *Primo Diploma* della diocesi. Formuliamo ardenti voti che l'opera del Catechismo progredisca e si sviluppi sempre più.

Restauri della Basilica

Nel numero precedente riportammo l'illustrazione di uno dei capitelli di un sol blocco di marmo bianco, che già si stanno montando su le lesene dei pilastri. Ora riportiamo l'illustrazione di uno dei 4 piloni che sorreggono la cupola. Essi sono già ultimati: sono di marmo bianco calcata dello spessore di cm. 6 artisticamente e splendidamente intarsiati da quadrature di color rosso - Asiago: lo zoccolo è in lastre di color porto - Venere: le loro parti di basamento, pilastrini, immoscappo e summoscappo sono di un'artistica finezza ed armonia: l'altezza, compreso il capitello, è di m. 7,70.



Ci auguriamo di veder ultimato nel corr. mese il lavoro delle pilastature ed arcate del lato destro.

Visitatori

Tra i principali Visitatori che son venuti a venerare in questo mese la Tomba e le Stanze di S. Alfonso notiamo:

Napoli: I RR. PP. Camaldolesi con il loro Priore - Amalia Albani e Bice d'Isastia - Fiuggi: Cav. Amilcare Diana - Maddaloni: Alfredo Lombardi con diversi pellegrini - Marianella: M. R. Parrico D. Ernesto Contegno con un piccolo pellegrinaggio - Pietragalla di Potenza: Il Sacerdote D. Giovanni Zotta (gran devoto di S. Alfonso e benefattore della Sua Basilica) con altri - Abriola: Dott. Stanislao Sansaverino - Arciprete D. Emilio Cinto - Foggia: una camerata di Seminaristi - Roma: Maria Scitha - Cav. Giuseppe Tafari - Milano: Sig. Giovanni Valtellina - Pellegrinaggi da Sorrento, Montoro Inferiore, Casolla e Vietri sul Mare.

Offerte per i Restauri della Basilica

Nocera Inf.: Ecc.mo Mons. Romeo, Vescovo Diocesano L. 500 - Roma: Maria Scitha L. 50 - Vincenzo Passaglia L. 200 - Fittili: Arc. Can. D. Tommaso Ruffa L. 200 - Pietragalla: Sac. Giovanni Zotta L. 300 - Angri: Dott. Alfonso De Angelis L. 5 - Sig.na Filomena De Angelis

L. 100 - raccolte dalla stessa L. 100 - Frignano Piccolo: N. N. L. 300 - Marianella: Parrico Contegno L. 20 - Penta: Maria Greco Stalscalchi L. 10 - S. Martino Sannita: Eduardina Voli L. 10 - Lanzara: Carolina De Filippis L. 10 - Boscotrecase: Francesco Casale L. 10 - Gragnano: Parroco Agnello Iccarino L. 50 - Sig. Francesco Lombardi L. 50 - Giulia Icgmano L. 10 - Assuntina Sicignano per grazia ricevuta con messa L. 20 - Teora: Natalia Vitale scheda L. 14 - S. Nicola Manfredi: Costanza Coviello L. 10 - Napoli: N. N. L. 400 - Giulia Brano L. 25 - Mario Imparato L. 5 - S. Lorenzo: Sig.a Franca Pepe L. 50 - Nicastro: Riccardo De Leo L. 200 - Pagani: Schede: Cristina della Sala L. 30 - Felice Gambarella L. 15 - Maria Buonocore L. 54 - Concettina Bello L. 51 - Marianna Tortora L. 68 - Cossite: Annina Fattoruso L. 142 - diverse in Chiesa ed altrove L. 326 - la bambina Maria Ruggiero di Carlo - (di Pagani non si notano gli altri offerenti, riportandoli in appresso dono ultimata la questua pubblica.

Ci è grato riportare la nobilissima lettera del Vescovo Diocesano Ecc.mo Mons. Romeo, con cui accompagnava la sua offerta.

Vescovo di Nocera dei Pagani, 23 ottobre 1931

M. R. P. Rettore

Dopo aver osservati ed ammirati, ier l'altro, con mio compiacimento vivissimo, i lavori bellissimi in tutto marmo, con cui si sta adornando tutta codesta Basilica, in cui sono conservate e venerate, con grande devozione, le Spoglie mortali del nostro glorioso S. Alfonso, ho pensato di concorrere anch'io, con una modesta offerta, alle spese ingenti che si dovranno sostenere per compiere l'opera veramente monumentale e degna del gran Santo e Dottore della Chiesa, S. Alfonso M.^o dei Liguori. Le invio Lire cinquecento, dolentissimo di non poter inviare di più. La prego di accettare benevolmente la mia modesta offerta, che, mentre è segno della stima profonda e sincera che io nutro per i figli spirituali di S. Alfonso, servirà a pagare pochi centimetri di marmo, posti nella Basilica.

Sarà per me una grande consolazione il poter ripetere, quando i lavori saranno compiuti: anch'io ho concorso, sebbene modestamente, alle spese sostenute per rendere così bella la Basilica di S. Alfonso.

Gradisca i miei ossequi e preghi per me.

Alfmo in G. Cristo
+ GIUSEPPE ROMEO
Vescovo

Società dei Cooperatori Liguorini
Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Scrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
! Cooperatore Benemerito	! 25.00
! Cooperatore Insigne	! 50.00

QUALI VANTAGGI?

I. *Quesi giorni* tutti i Missionari ed i piccoli futuri Missionari fanno *preghiere speciali* per i loro Benefattori.

II. — *Ogni settimana* i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la *S. Comandata* per i loro Benefattori.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno *24 Messe* all'anno: 12 celebrati all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

IV. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno *13 funerali solenni* ogni anno, nell'ottava dei morti.

COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Liguorini — PAGANI (Salerno), Mandando danaro, servitvi del modulo di Conto Corrente intestato al Periodico S. Alfonso N. 6/9162.

Cooperatori Liguorini

Pagani: † sig. Benedetto Falloraso - sig. Giovanni Falcone.

Offerte per i Piccoli Missionari

Maria Grazia Vasciacciola L. 80.00 Gina Zizzi L. 23.00 Olga Amersio I. 12.00 Eugenio Della Valle I. 10.00 signor Del Forno Noe 10.00 Francesco Cirillo I. 5.00 Gigliola Cecilia L. 4.40 Anna Fiorentino I. 15 Maria Nardelli I. 30 Antonetta Bonagura I. 4 Maria Oliseppe Mileto I. 5. Livia Forcella I. 18.60 Teresa Iannone I. 11. sig. Anna Avallone I. 4 Cav. Tommaso Luongo per grazia ottenuta I. 13 Teresina Santoro I. 5 Angelina Barrielli I. 5 N. N. per grazia ricevuta I. 5 Cas. Raffaele Sarrelli I. 5 Elvira Escoffiero I. 5 Letizia Testara I. 19 Anna Pia Talamo I. 10 N. N. di Azgri per grazia ricevuta I. 5. Sabato Fasolino (Bocchini) I. 10.000. Teresa De Roma I. 15 Antonietta Mascia I. 100 Assunta Desiderio L. 6. Ciro Di Stasio I. 10 Carmela Testangelo per grazia ricevuta I. 5 - Anna Fiorentino I. 5 - Linda Cieffi I. 5 - N. N. I. 2.50.

Borse di Studio*

Borsa Cuore Eucaristico di Gesù

Sig.ra Michela Chapparo L. 500

Borsa Madre del Perpetuo Soccorso:

N. N. L. 25

Borsa SS. Anime del Purgatorio:

P. De Vivo 3. offerta L. 300 - I Signori Salvatore Rocco e Concetta Croce I. 5000 in Tit. Cass. 5/2 - N. N. L. 25 - Somma prec. L. 300 - 5613.

Borsa Immacolata:

Persona defunta lascia L. 1000.

Borsa Ven. Blasucci:

N. N. I. 50.

Borsa S. Gerardo:

Sorelle Barba L. 200 - Famiglia Sammartino L. 150 - Sem. Aniello La Mura L. 20 - Persona defunta L. 1000 - Somma prec. L. 25 - 1395.

Pregliamo per i nostri Morti

Poggiolarino — Sig.ra Maria Speranza di Vincenzo — molto affezionata a S. Alfonso e a S. Gerardo di cui propagava con zelo il culto.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Domini & Donnarumma — Napoli